

Terre rare, a Porto Marghera il sito strategico europeo per i minerali più preziosi: ecco come sarà di Dario Di Vico

Con Rotterdam l'area veneziana è uno dei due impianti di stoccaggio dei materiali strategici per garantire l'autonomia industriale del Continente. Le attese sul «progetto Sejourné» che scalda il voto in Laguna (Fonte: <https://www.corriere.it/> 22 maggio 2026)



L'area di Porto Marghera

I veneti hanno ancora i segni delle cicatrici legate a passate promesse (ricordate la Silicon Box finita poi a Novara?) e quindi stanno esaminando con estrema cautela quello che si chiama progetto Terre Rare. E che il ministro Adolfo Urso, consapevole di aver davanti una platea avvertita, ha voluto nei giorni scorsi spiegare di persona volando in Veneto. Si tratta di un **piano avanzato dalla Ue che vuole organizzare al più presto due siti destinati allo stoccaggio di terre rare e minerali preziosi**. Uno dovrebbe essere nelle vicinanze dei porti di Amsterdam/Rotterdam e l'altro a Porto Marghera, almeno nelle intenzioni del governo Meloni.

È vero che la notizia è venuta fuori a ridosso delle elezioni comunali di Venezia, ma lo possiamo considerare solo un dettaglio. L'importante è chiarire il perimetro del progetto, esplorare le opportunità che apre e costruire un itinerario di realizzazione in stretto raccordo con i soggetti del territorio.

La scommessa

Porto Marghera merita questo e altro, visto che è stata **per una buona parte della seconda metà del secolo scorso una delle capitali dell'industrialismo italiano**, travolta poi da un processo di **deindustrializzazione** culminato nella crisi della chimica pesante italiana e da allora in perenne ricerca di nuove vocazioni industriali o comunque di business. **L'Eni, va detto, una scommessa l'ha fatta con la decisione di realizzare qui la prima bioraffineria al mondo** con un investimento di 900 milioni, novità che è rimbalzata nella campagna elettorale veneziana con le parole del candidato del centro-sinistra, Andrea Martella, che ha chiesto ai vertici del cane a sei zampe «a che punto è il piano di investimenti».

L'Europa

Ma da Venezia spostiamoci per un momento a Bruxelles. Perché si parla di terre rare? [La Ue, con delega al commissario Stephane Sejourné, vuole garantire l'autonomia industriale europea e proteggere le filiere](#) dai rischi di interruzione delle forniture. E quindi i siti di stoccaggio di Porto Marghera e Rotterdam dovranno servire ad **approvvigionare per almeno sei mesi le imprese continentali in caso di choc geopolitici o commerciali**. Un obiettivo sacrosanto in una stagione in cui la globalizzazione dei flussi di merce è continuamente stravolta da eventi imprevedibili e traumatici. Oltre lo stoccaggio il progetto, nelle intenzioni di Urso, dovrebbe includere lo sviluppo di attività ad alto valore tecnologico come la raffinazione e l'economia circolare per recuperare i metalli preziosi direttamente dal riciclo dei rifiuti elettronici. **Le terre rare – circa 17 elementi chimici considerati «l'oro del futuro» – sono indispensabili per l'industria green, i motori delle auto elettriche, gli smartphone e via di questo passo**. Dal punto di vista strategico Bruxelles punta ad **attenuare la dipendenza dell'industria dalla Cina, che detiene il monopolio globale del business delle terre rare con il 70% di estrazione e il 90% della raffinazione**.

Consensi, dissensi e perplessità

Nonostante il rilievo strategico del piano Ue, in Veneto inizialmente sono state sollevate per lo più perplessità. **È stata la Cgil di Venezia ad avanzare il timore che Marghera venga declassata a semplice «magazzino di transito»** per i materiali seppur preziosi e chiede che l'apertura dell'hub delle terre rare sia accompagnato da un vero piano industriale.

Più ponderato il giudizio di Alberto Baban, imprenditore e presidente della Fondazione Nord Est: «Il ministro è in debito con queste zone e quindi ha sostenuto con forza la candidatura di Porto Marghera mettendola davanti a Trieste e Ravenna». È evidente che aprire un sito di stoccaggio «non fa di per sé punti di Pil», ma un territorio sguarnito di iniziative innovative come questa parte del Veneto «può alimentare un progetto di insediamento, attorno all'hub, di aziende dedite alla trasformazione». **Baban si augura che l'Eni «sia della partita» e crede che sicuramente la Confindustria locale non si farà scappare la palla**. Ma c'è bisogno di elaborare una visione

strategica, se si vuole «far nascere utilizzatori di terre rare e costruire solidi rapporti con le università».

«Occasione per il territorio»

Il sito Ue, quindi, nelle parole di Baban, diventa quasi una sfida al sistema Nord Est per cavare il meglio di sé. In un momento, per altro, in cui una delle poche multinazionali manifatturiere del territorio, la Electrolux, dà evidenti segni di ridimensionamento.

Giampaolo Faggioli, direttore della sede di Venezia di **Confindustria Veneto Est**, **concorda sull'approccio da tenere: è un'occasione per il territorio**. È vero che Porto Marghera ha subito in passato sonore sconfitte in settori tradizionali come la chimica e la metalmeccanica, a suo dire però non siamo all'anno zero. **Faggioli cita come esempi virtuosi proprio la bioraffineria Eni e l'importante [investimento del gruppo Sapio con il primo impianto a idrogeno rinnovabile](#) a 500 bar in Italia**. «Ora si tratta di presentare a Bruxelles un progetto di stoccaggio, ma anche di lavorazione delle terre rare». Con l'obiettivo di massimizzare l'occupazione? «Non si è parlato finora di posti di lavoro ed eviterei di alimentare illusioni. Per produrla bisogna creare nuove aziende in primis nel campo della logistica e dei trasporti e poi che sappiano lavorare i metalli preziosi».

Investimenti ed ecologia

Anche in questo caso non si parte del tutto dall'anno zero. **A Marghera, nel parco scientifico Vega, ha sede Rara Factory, una start up** nata dall'università di Ca' Foscari e guidata dall'ingegner Stefano Bonetti, professore di fisica sperimentale della materia. L'azienda **si è data l'obiettivo di sostituire le terre rare e le materie prima critiche con composti ecologici** ricavati da elementi puliti e abbondanti in natura. «Possiamo dire che produciamo la copia economica delle terre rare», chiosa Bonetti. Che a proposito del progetto Ue sostiene che «avere un deposito a Marghera avrà sicuramente l'effetto di accrescere la conoscenza di questi materiali e di sviluppare processi di innovazione. Non stiamo parlando solo di un magazzino».

E che Marghera, e più in generale l'area veneziana, abbia fame di investimenti e chiedi reindustrializzazione non lo attestano solo le dichiarazioni di Baban, Faggioli e Bonetti, ma anche quello che nella campagna elettorale in corso il Corriere del Veneto ha chiamato **«pressing dei candidati sulle aziende di Stato»**. Martella e il suo rivale Simone Venturini (centro-destra) hanno chiesto esplicitamente a Eni, Fincantieri e Leonardo di credere di più nella città. Entrambi, seppur con accenti diversi, hanno sostenuto, che il gruppo ex-Finmeccanica dovrebbe investire nella space economy e che **Fincantieri dovrebbe portare a Marghera anche una parte della costruzione delle navi militari**.